

PARMATODAY

ATTUALITÀ

"Nessuno affitta casa ai lavoratori stranieri: c'è chi dorme nei camion e sotto ai ponti"

Intervista a Marion Gajda, Responsabile Dipartimento Politiche Migratorie e Inclusione Cgil di Parma: "Hanno contratti fissi, stipendi alti e sono Italia da anni ma il colore della pelle è ancora un problema"



Christian Donelli

Giornalista ParmaToday

04 maggio 2024 07:37



Lavoratori stranieri in un cantiere. foto: La Presse

"Hanno contratti di lavoro a tempo indeterminato, stipendi alti e sono in Italia da anni. Ma nessuno gli affitta casa. Le lavoratrici e i lavoratori stranieri hanno sempre più difficoltà nell'accesso agli alloggi. La discriminazione è ancora forte e il colore della pelle ancora un problema". Marion Gajda è il Responsabile Dipartimento Politiche Migratorie e Inclusione Cgil di Parma. Dopo il caso della

famiglia di Salfo abbiamo chiesto a Gajda quali sono i problemi principali che trovano le lavoratrici e i lavoratori immigrati nella nostra città.

Di cosa vi occupate come Dipartimento Politiche Migratorie e Inclusione?

"Come Dipartimento Politiche Migratorie e Inclusione Cgil di Parma ci occupiamo dei lavoratori e delle lavoratrici immigrati. Oltre allo sportello migranti al piano terra, che si occupa delle questioni tecniche, c'è la parte politica. Una buona parte degli iscritti alla Cgil, oltre il 20%, sono lavoratori immigrati. Sono impiegati in diversi settori: dalla metalmeccanica all'agricoltura (senegalesi, indiani, pakistani), quasi la totalità dei lavoratori dell'edilizia sono stranieri. Altri sono iscritti al Nidl Cgil, che si occupa dei contratti di lavoro atipici".

Quali difficoltà riscontrano le lavoratrici e i lavoratori stranieri nel cercare una casa in affitto?

"E' un problema che riscontriamo sempre più spesso. Negli ultimi anni quattro/cinque anni i casi sono raddoppiati. Tutti i giorni ricevo segnalazioni in questo senso. Si tratta di lavoratori che hanno contratti a tempo indeterminato con un buon stipendio ma non riescono a trovare una casa. Abbiamo notato, soprattutto negli ultimi cinque anni, si imbattono nella difficoltà dei proprietari ai lavoratori immigrati, soprattutto se provenienti dall'Africa. E' per queste tipologie di persone che abbiamo verificato il rifiuto più forte da parte delle agenzie. Il colore della pelle fa ancora paura. Negli ultimi anni ci sono stati diversi casi, anche di quelli che sono anche precari che hanno ancora più difficoltà a reperire un alloggio stabile".

Dove vivono i lavoratori che non trovano un'abitazione o una stanza in affitto?

"Molti vivono in una sola casa in sei o sette, anche se dovrebbero viverci in quattro. Lo fanno proprio perchè non trovano una stanza in affitto. Lavorano, potrebbero pagare l'affitto ma niente. Abbiamo tantissimi casi di autotrasportatori che dormono nei camion. Altri vivono nei dormitori. Anche i ragazzi che escono dai centri di accoglienza: non trovano nemmeno loro una casa in affitto. Perchè dormono al ponte Nord? Perchè nessuno gli affitta una casa. Lavorano e poi vanno a dormire lì. Sono situazioni drammatiche".

Come si può intervenire a livello di politiche pubbliche sulla casa?

"Il Comune è attivo su questo tema e ha messo in campo diversi interventi: ci confrontiamo quasi tutti i giorni con l'Amministrazione, con l'Assessore Brianti e con l'Acer. C'è una richiesta enorme e poca disponibilità di case. Negli ultimi anni, a livello nazionale, non sono stati fatti investimenti nell'edilizia pubblica. La crisi ha colpito le classi più fragili, di immigrati. La situazione è cambiata in peggio: se prima chiedevano il contratto di lavoro fisso ora non basta nemmeno quello. Ho provato a chiamare diverse volte le agenzie, dando un nome italiano. Poi una volta in agenzia dicevano che i proprietari non vogliono affittare gli stranieri. Dentro questa situazione c'è anche il business di alcune agenzie che se ne approfittano: fanno pagare una quota per la consulenza ma senza poi trovare una soluzione".

© Riproduzione riservata